

In MEMORIAM DI JOSEPH RATZINGER-BENEDETTO XIV

Eucaristia con la Fondazione Ratzinger-Benedetto XVI

Nelle Grotte Vaticane, 31 gennaio 2026

«Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?»

Cari fratelli e sorelle

La barca di Pietro avanza oggi in alto mare, sulle onde sempre più burrascose della storia contemporanea. Mai la nostra generazione ha visto tante guerre, tanta violenza, tante persecuzioni e martiri, che confermano l'oblio delle radici cristiane del continente europeo. L'Europa e l'umanità si trovano ora trascinate verso un riarmo generale che prepara una conflagrazione mondiale ormai alle porte. «Maestro, non t'importa che moriamo?», gridano i discepoli, spaventati dalla tempesta che getta onde nella barca. C'è motivo per noi di gridare allo stesso modo alla vista della catastrofe imminente. Ma forse ci manca il discernimento per vedere il vero pericolo. Gesù dice loro dopo aver calmato il vento e le acque: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». Forse neanche noi abbiamo paura del vero pericolo. Morire nel mare o morire in guerra sono delle tragedie che ci spaventano, ma tragedia maggiore è quella di perdere Gesù, la fede in Gesù, che coinvolge la vita eterna. Purtroppo siamo poco consapevoli della portata storica ed escatologica di questa perdita.

Dov'è la nostra fede? Da che cosa vogliamo essere salvati? Da alcuni mali della vita o dal fallire il nostro destino eterno? Chi è costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?

La prima lettura presenta la denuncia del profeta Natan nei confronti del Re Davide, colpevole di gravi peccati: adulterio, sfruttamento dei

deboli, abuso di potere, omicidio. «Tu sei quell'uomo!». Davide è smascherato e si pente sinceramente del suo peccato. Il Signore lo perdona ma non senza fargli sentire la gravità dell'offesa e dell'ingiustizia. I potenti di questo mondo sono esposti a tentazioni, misfatti e abusi che pesano sulla vita e sul destino dei popoli. Non solo loro ma noi tutti, peccatori sovente nascosti, siamo capaci del meglio e del peggio. Siamo tutti peccatori fatti segno di misericordia, ripeteva spesso Papa Francesco. Affidiamoci dunque alla misericordia divina di cui celebriamo il memoriale della passione, morte e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Non c'è altro Nome sul quale possiamo contare per la nostra salvezza e per la salvezza dell'umanità. Gesù non è una figura della storia che spicca per i suoi miracoli, Egli è La figura che dà a tutta la storia umana il suo senso definitivo con l'accesso alla vita eterna. Ce lo insegnano i tre tomi del *Gesù di Nazaret* di Joseph Ratzinger, scritti con passione e sobrietà, con autorevolezza e bellezza.

Cari fratelli e sorelle, siamo radunati qui presso la tomba di San Pietro, per ricordare Papa Benedetto XVI di venerata memoria che ci ha lasciato un legato prezioso di testimonianza, dottrina e virtù; offriamo questa santa Eucaristia per lo sviluppo di questa sua eccelsa eredità in sintonia con alcuni grandi pensatori della nostra epoca: Newman, Lubac, Balthasar, San Giovanni Paolo II. Come *Cooperator Veritatis*, egli è un testimone privilegiato della vera fede nel nome di Gesù, Signore e Salvatore, la sola speranza che non delude e che può aiutarci ad arginare i pericoli abissali del nostro tempo. Ringraziamo Dio per questa eredità e invochiamo lo Spirito Santo per la pace del mondo e per sempre più copiosi frutti dell'opera teologica e pastorale di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI. «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?»

